



Febbraio 2015

# Lui

Storia di orsi ed emozioni

*Angelo Buccarelli* detto **Bucius**

[buxi@email.it](mailto:buxi@email.it)

Un racconto vero reale originale intenso

Due Genitori - una Sorella -

trecentoquarantasette Amici - cinque

Motocicli - sedici Autovetture di cui una a

pedali - duecentotrentacinque Libri e

settantasei Fumetti letti e

seicentotrentuno Film visti - quarantatre

Capitali europee visitate, tutte meno

Lisbona, sedici extraeuropee.

sono stati necessari per lo svolgimento di

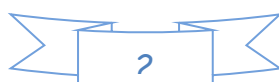
questo racconto e per la sua stesura.

C'era tanta neve quell'anno nel bosco Chestaqua. Un bianco manto aveva coperto tutto quanto intorno. Le allegrie diffuse dalle luci della notte rendevano l'atmosfera magica, Noël, appena trascorso, aveva dato in dono la giusta dimensione al vivere sereno. Mentre a Suez discutevano energicamente, papà orso, insieme agli zii, giocava a carte, giusto per ingannare il tempo, mamma orsa, sul suo letto, era in attesa. Dopo poche ore che quel mercoledì aveva comunicato notizia di sé, il primo bramito forte e distinto echeggiò nella casa. Lui era nato. Al momento un micro orso come tanti, tutti avrebbero desiderato un orsetto come gli altri, è sicuro che anche a Lui sarebbe piaciuto essere uguale a tanti, ma il suo destino era differente. Fin da cucciolo si è sempre distinto disinteressandosi ai giochi comuni praticati dagli altri orsetti, sul trenino ai giardini sarebbe voluto salire sulla locomotiva, o sul ballatoio sopra l'aggancio tra due vagoni, stare seduto in carrozza non era di nessuna soddisfazione. Proprio non riusciva a capire a cosa avrebbe potuto servire l'automobilina a pedali se non a passar sopra alla sorellina stesa per terra per giocare all'incidente. Gli stimoli esterni erano tanti, invece di compiere il loro dovere, vale a dire dare un impulso per poi svanire, in Lui assumevano una dimensione diversa, innescavano un meccanismo che lo portava a nuovi stimoli, in un tourbillon che neanche Breguet avrebbe mai potuto immaginare. Tra le altre si era convinto che le automobili si muovessero a reazione, con i gas che fuoriuscivano dalla marmitta, e aveva passato una giornata intera con in mano la pistola a piombini, appena regalata, senza sparare neanche un colpo, non riuscendo a individuare una direzione verso la quale il suo proiettile non facesse danni. Non era insolito vederlo buttarsi giù dal tetto del garage, o usare l'ingranditore fotografico dello zio, per produrre dischetti di carta facendo piombare l'obiettivo sul foglio. Qualcuno avrebbe dovuto capire? Forse, ma io non credo ci sia molto da capire. All'età giusta iniziò a frequentare la scuola degli orsi, dove era spiegata cosa era successo prima e quali erano gli strumenti per cercare di modificare quello che sarebbe dovuto avvenire poi. Tra tutti Lui era sempre il primo: Sia si trattasse di risolvere un problema matematico, sia si dovesse ricevere una punizione per un qualche comportamento non idoneo. La maestra lo ammirava, ma verità era che Lui si annoiava, non capiva come mai i suoi compagni impiegassero tutto quel tempo per fare i compiti affidati.

Era il periodo in cui a Grenoble si sciava tutti insieme e per merito della 431 il malato di mente iniziava a essere visto come un soggetto da curare e non solo da rinchiudere, in quel periodo le orsette, finalmente direi io, iniziavano ad alzare la testa proponendosi alla pari dei loro compagni orsi, dopo secoli vissuti in un ruolo di subordinazione. Impiegheranno qualche anno, ma alla fine ne usciranno vittoriose. Qualcuna di loro, ad affermare la verità, ha un po' frainteso le cose, proponendo uno

stile di vita che racchiude un po' tutti i privilegi e nessuna responsabilità, ma questa è un'altra storia... Questo è il momento in cui qualcuno avrebbe dovuto verificare l'eziologia, che non è lo studio approfondito di zio Ezio, e interpretare, non solo cronometrando il tempo impiegato a salire sull'albero, ma soprattutto cercando di spiegare a cosa servisse salire sull'albero e, eventualmente mettendo a disposizione un albero nuovo. Fu allora che conobbe il Grand Schtroumpf, che in fatto di alberi la sapeva lunga. Il mentore gli fece considerare, infatti, le sue qualità da un altro punto di vista, facendogli capire che salire poteva essere importante se in cima ci fossero stati dei frutti e, specialmente, che era più importante saperli cogliere che sedersi semplicemente in cima all'albero. Gli inverni scolastici fluivano tranquilli, anche spostando barche a vela in Jugoslavia e poi, sicuro rintanato nel suo branco. La vita scorreva abbastanza ordinata, fintanto che, chiacchierando con gli altri orsetti, capì che era venuto il momento di fare la prima scelta. Le leggi del bosco Chestaqua inducevano allo schieramento: Unirsi ai tantissimi orsi che cercano di arrabattarsi per progredire tutti insieme oppure fondersi con i pochi che usano le realtà degli altri per vivere meglio? Una certa logica aveva ormai occupato il posto al suo fianco lungo la via, anche se alcune domande erano rimaste ancora senza risposta: Chi siamo, dove stiamo andando, ma soprattutto perché? Il riscontro, confuso, iniziava a vedersi all'orizzonte. Fu così che Lui formulò il suo primo concetto: Il branco ha diritto, gli orsi sono tutti uguali, bruni o polari che siano. Chi ha gli strumenti per comprendere ha l'obbligo di facilitare quelli che non afferrano.

Erano i giorni in cui Bill Gates e Paul Allen gettavano le basi per un nuovo mondo ed era approvata la 39/75, quasi fosse un cenno di benvenuto per Lui. Al suo fianco, in quel periodo, era presente un'orsetta sudamericana, stavano molto bene insieme, e per Lui era anche l'anno del diploma. L'orsetta molto giovane era la gioia, l'allegria, il sentimento, la lealtà, ma a qualche mese dal Diploma l'orsetta, accortasi che Lui era più attento a loro che all'esame imminente volle interrompere il rapporto. Lui si disperò, pianse, ma dopo un paio di settimane e uno sguardo in cambusa si convinse che era meglio pensare a ciò che c'era. Il colloquio finale fu definito brillante, quando ancora questo significava qualcosa, il pomeriggio stesso andò a incontrare gli amici, c'era anche l'orsetta con la quale, in men che non si dica, senza proferire verbo, si ritrovò a scambiare figurine. A rovinare la festa accadde l'infrangenza. Era troppo presto per crescere un micro orso e, con la 194/78 di là da venire, come si usava allora, Lui la lasciò non senza trovarle però l'indirizzo e i soldi. Al cammino verso la formazione mancava l'ultimo tratto, la qualificazione. Altri concetti da incorporare per essere ancora più utile a se stesso e al branco, ma anche altre questioni da dipanare per far sì che nessuno restasse indietro e quindi scontento. Per far questo si è dovuto trasferire nel bosco Disù, conosciutissimo in



tutto il mondo sia perché popolato da tantissimi orsi istruiti sia per la presenza dell'albero pendente caratteristica famosissima di una specie arborea che è presente solo lì e in un unico esemplare. Lì alcuni compagni di avventura, a forza di ripeterglielo, gli avevano messo in testa che per diventare un grande orso avrebbe dovuto conoscere tante orsette. Fu così che Lui con lo stesso perseverante tenace pragmatismo di un fabbro che forgia il metallo si mise all'opera iniziando a scambiare figurine con quante più orsette fosse possibile, anche con svariate il giorno. Fino a quando, tutta questa ginnastica, l'ha indotto a percepire che l'essenza era altrove e, soprattutto in altro modo. Abbandonati i magisteri di Aleksej Grigor'evič Stachanov, incrocia un'altra orsetta che, invece preferiva la coltivazione alla collezione, si mise a fianco a lei e si fece insegnare l'uso della zappetta e del rastrello, spiegando a lei, di contro e per la prima volta a un orsetta, il gioco delle figurine. Solo acque fresche, limpide e lucenti scorrevano dalla montagna, giacché l'orsetta, a fianco a Lui, allietava il lento fluire. Macchine, sistemi, ottimizzazione, sistemi legati alle macchine, macchine insieme con altre macchine, analisi e geometria un po' dappertutto, questo il linguaggio di Scienzematematichefisicheenaturali. Sembrava proprio quella la sua tana ideale, quattro anni trascorsi tra numeri, poligoni e amore. All'improvviso, un brutto giorno apparve a est. L'orsetta aveva sentenziato: Ho bisogno di spazio! Un'esigenza che immagino originata anche dagli incontri tra i genitori orsi e i posti di lavoro già preordinati. Per Lui fu veramente un brutto colpo, dolore e disperazione vera, come mai aveva immaginato, ma anche se nello stesso tempo non ne fosse a conoscenza, era in quel momento che iniziava a formarsi la sua interiorità affettiva. Qualche mese fuoriditesta, che non era un altro bosco, bensì uno stato dell'essere, e tornò tra noi, apparentemente com'era prima, ma con l'animo profondamente trasformato. La relazione tra un orsetto e un'orsetta che fino a quel momento era percepita come la più semplice e naturale delle cose, iniziava a rivelarsi difficile e composito. In quel periodo, l'organizzazione degli orsi imponeva ai giovani orsetti di trascorrere due anni su una nave, per addestrarli alla difesa dei boschi, Lui non si sottrasse. E mentre Eco pubblicava In nome della rosa, Piersanti era abbattuto dalla mafia, Lui iniziò a incamerare molte altre notevoli esperienze, tanti posti nuovi visitati, tante persone conosciute, oltre ad una sparatoria in un locale a Marsiglia e un giorno di mare forza nove in aumento di notte nel golfo del leone, vale a dire onde altissime che ogni sei secondi sommergevano completamente la nave che dopo altri quattro o cinque fortunatamente riemergeva.

Durante questi accadimenti succedeva una cosa triste, Mammaorsa moriva, portandosi via allegria e leggerezza. Qualche mese prima Lui, già informato, aveva accompagnato Mammaorsa nel più esclusivo negozio del bosco e le aveva fatto

scegliere una borsa, uscendo lei aveva detto "E' veramente un bellissimo regalo, la terrò da conto così mi durerà molto tempo." Due mesi dopo morì. Nota particolare, altrimenti si parlerebbe di qualcun altro, un'orsetta napoletana, saputa la notizia, si era precipitata da Lui per il triste evento, volle consolarlo a modo suo scambiando le figurine con Lui, giusto o sbagliato che sia è cronaca. Alla fine del periodo marinairesco gli fu offerto di continuare l'avventura e Lui, se pur si fosse divertito molto in mare ed era anche ben pagato, espresse un'altra delle sue regole di base: Poiché la vita non puoi allungarla perlomeno cerca di allargarla.

E ritornò così tra noi per confrontarsi con una nuova esperienza, ancora diversa, anche perché le situazioni che ti si presentano devi attraversarle per annoverarle nel vissuto, guardarle da fuori non è sufficiente. In quel periodo conobbe l'orsetta musicale, dolce, delicata e sincera, ma fu, purtroppo, una storia molto breve, il padre dell'orsetta, dottoreorso, aveva sentenziato che Lui era troppo, Lui era poco, Lui non era. L'unica soddisfazione della cosa, era stata scambiare le figurine con l'orsetta, su una pelliccia di castoro, acquistata da dottoreorso e regalata alla figlia, buttata per terra in un boschetto, che scivolava lentamente a valle per la leggera pendenza. In questo modo tutte le sentenze di dottoreorso assumevano un altro sapore.

Un'altra cosa che alcuni compagni di viaggio gli avevano inculcato in testa era che per essere un grande orso doveva accumulare tante ghiande. Un suo amico orso lo aveva indicato idoneo a provare a ricoprire un posto, di carattere ordinario, rimasto vacante in una grande azienda che operava nel bosco Grandecapitale. Rispose di sì all'offerta e iniziò così una nuova avventura. Lavorava dalle otto di mattina all'una di notte, con un impegno mai visto ed anche qualche nuova intuizione, fino a quando iniziarono a farlo girovagare per tutti i boschi conosciuti, farlo partecipare a riunioni con orsi almeno quindici anni più grandi di Lui, e naturalmente, così facendo accumulò sempre più ghiande. Un successo via l'altro, menzioni, riconoscimenti, e interventi in convegni. Dal punto di vista personale si era organizzato con diverse orsette, ognuna delle quali aveva un compito specifico, una per parlare, una per passeggiare, una per scambiare figurine, una per vedere la partita in tv, una jolly sempre pronta per quando qualcuna delle altre non fosse stata disponibile. La stranezza di quel periodo consisteva nel fatto che fosse contornato da diversi orsi che si professavano suoi amici ma che Lui conosceva a malapena. E' stato anche il periodo dei grandi acquisti, villetta in collina proprio sulla cima, Falena stupenda femmina di Maremmano-Abruzzese, Rolex che sarà poi uno degli elementi distintivi, Motina acquistata durante l'attesa dell'esecuzione di un tagliando all'auto con conseguente problema per tornare a casa con moto e auto. Il Rolex apparentemente è in dissonanza, ma merita una spiegazione. Ai tempi del

Liceo un giorno un suo amico orsetto venne al suo banco per parlargli e casualmente poggiò le mani sul banchetto, un raggio di sole, furtivamente entrato dalla finestra, colpì la corona dell'orologio che portava al polso, Lui, da sempre attratto da tutto ciò che luccica, chiese all'amico che marca fosse quell'orologio. Tornato a casa, disse a papà orso che lo avrebbe desiderato come regalo in caso di promozione. Papà orso, nella sua semplicità disse vedremo. Qualche giorno dopo papà orso, una volta informatosi, tornando a casa gli disse che non era possibile poiché l'oggetto costava come dieci suoi stipendi, Lui capì e si propose di provvedere autonomamente appena possibile. Adesso sarebbe stato possibile ma preferì regalare un'auto nuova a papà orso, consegnandogliela come sorpresa con un portachiavi d'oro di Carità inteso come Giovanni. Non voleva mettere in difficoltà e generare alcun sentimento negativo a papà orso. Vista la movimentazione in corso sua sorella, s'infilò nel discorso e barattò il windsurf promessole per il compleanno con una Volkswagen Golf. E' stato quello anche il periodo della sua prima società, la Fantasy agenzia pubblicitaria che come attività principale gestiva un giornale luminoso, quelle insegne a colori che troviamo in giro per le città e proiettano notizie e pubblicità. Oggi sono abbastanza comuni ma ai tempi l'ha importato dalla Vestfalia tramite un'azienda di Torino. Particolarità curiosa tutto l'utile prodotto è stato mangiato! La parola s'intende in senso letterale, insieme i soci visitavano un ristorante ogni volta diverso e se fuori zona era organizzata una trasferta con lo scopo specifico di mangiare cose nuove e diverse e pagava la società. Una volta portata a regime, pienamente avviata non era più divertente e così fu messa in vendita e ceduta.

Enrico Berlinguer e papà orso decidono insieme di esplorare nuovi mondi, avviandosi insieme verso l'Eliseo, ma non a Parigi, mettendo in difficoltà gli amici che dovevano essere presenti in entrambe le loro esequie, papà orso decise di spostare le sue di due giorni in modo da facilitare la cosa anche ai due vescovi che hanno partecipato. Gaëtan Dugas, paziente zero malato di AIDS, moriva a Quebec City e Lui era rimasto senza famiglia. Come facilmente si può evincere dalla mancanza di menzioni, tutto andava a gonfie vele dal lato sentimentale Lui scambiava le figurine con una giovane orsetta che studiava, anche con profitto, per diventare architetto. L'intesa era perfetta, i sentimenti veri, profondi e abbondanti come la grandine. A movimentare la situazione, perché com'è noto, la felicità non può essere, il fatto che la giovane orsetta dedicava sempre più tempo alle sue attività sottraendolo allo studio. Qui Lui, forse memore, prese una decisione molto sofferta, alla proposta della giovane orsetta di prendere in mano la direzione della Fantasy le disse che sarebbe stato meglio sospendere il rapporto per riprenderlo dopo la sua laurea. La giovane orsetta che credeva profondamente in Lui molto a malincuore convenne che forse quella era la cosa migliore da fare. Dopo qualche

anno lei si laureò a pieni voti, aprì uno studio d'architettura insieme con un suo compagno d'università che poi sposò. Lui era molto contento che almeno l'omonima avesse trovato la sua serenità, solo una curiosità gli rimase, un fatto successo assai strano, a pochissimi giorni dal matrimonio, infatti, la una volta piccola orsetta lo rintraccio nel bosco, e volle scambiare le figurine per un'ultima volta con Lui, disse che le serviva per capire, Lui di certo non ci capì un granché.

Ghiande e lavoro, con l'andar del tempo avevano perso di significato, non erano quello che desiderava per se. E fu così che al presentarsi di una combinazione lavorativa favorevole non si fece scappare l'occasione e decise di tornare nel bosco Chestaqua, consapevole di vedere ridimensionati onori e ghiande ma nella consapevolezza di poter conoscere, in un ambito più tranquillo, l'orsa compagna della sua vita con la quale mettere al mondo tanti piccoli orsacchiotti.

L'avvenimento, come consuetudine oramai, è stato segnato da un brutto incidente. Stava trascorrendo le vacanze invernali nella casa in montagna, imbrunire, ultima risalita prima del rientro a casa, sull'impianto di risalita davanti a Lui un orsetto perde il controllo e si stacca cadendo rovinosamente sull'orsetto che lo seguiva, i due iniziano a precipitare a valle e capitombolando avevano formato un enorme muro di neve che si avvicinava minacciosamente a Lui. Non potevano occupare tutto quel bianco, pensò, c'era da decidere se tentare di passare a destra o a sinistra. Con la documentata fortuna che lo contraddistingue oramai, scelse la sinistra e si ritrovò entrambi gli orsetti addosso. Subito dopo spaesamento e sangue che spiccavano su tanto candore. Avevano fermato l'impianto, avendo perso gli sci nell'impatto era alquanto difficoltoso muoversi da lì, talché arriva un carabiniere con gli occhiali a specchio che si toglie subito guardandolo in faccia, non voleva che Lui vedesse nelle lenti lo squarcio che aveva in faccia lungo tutta la guancia. Arrivò la barella, pensava carino essere portato a valle disteso, un tampone di cotone e poi subito via in ospedale. Il dottore orso del pronto soccorso sollevò l'impacco e subito lo richiuse rimandandolo a mani più esperte. Con Lui era, fortunatamente, la figlia del direttore sanitario di una grande clinica che fu subito allertato e per la mattina seguente, oltre al chirurgo plastico fatto tornare repentinamente dalle ferie, ha predisposto un'equipe pronta per ogni evenienza. Caduti da cavallo bisogna subito tornare in sella, così dopo solo due settimane Lui, se pur incappucciato, è tornato tra le cime imbiancate, l'unico posto forse dove si sente veramente vivo e in sintonia con il creato.

Diverse prove tecniche di costruzione, varie e in tutte le direzioni, una psicologa, una giostraia, una leasing immobiliare, una bancaria, un'anatomopatologa, un'assistente carceraria, una commercialista, una sessuologa, tutte dissolte nel nulla, senza una ragione né un motivo. Per non parlare di una direttrice di carcere



che è approdata, ha preso ciò che le serviva ed è andata via senza neanche rimettere in ordine. Per non perdere il senso, in questo zibaldone, una cara amica era sempre presente. Quando Lui glielo concedeva, lo aiutava a tenersi in forma e sopportare meglio gli adii tra un'esperienza e l'altra. Era una grande scambiatrice di figurine, da sempre in attesa di una prima colazione insieme, mai giunta, persa nei meandri della notte.

Sconfessati i seguaci di Mānī, una cosa era chiara, stare bene insieme non era sufficiente, ma era necessaria una motivazione profonda per far essere un rapporto vero e duraturo. Un incontro fu espressivo, giornalista Rai con desiderio di avere orsetti. In pratica incrociava a pieno la sua missione. La casa c'era, la cameretta del piccolo pure, tutto a posto per dare il via all'operazione. Dopo qualche mese, finalmente ... si scatenò l'inferno, la futura neomamma iniziò a dare di fuori, imprecava circa la sua carriera interrotta, l'impossibilità di andare in video, esprimendo prima la volontà di abortire poi l'idea di gettare il figlio in un cassonetto. Furono molte le frustrazioni che Lui dovette subire in quel periodo. Nelson Mandela vinceva il premio Nobel per la Pace, Totò Riina è arrestato dai Carabinieri e Lui, con le mani e con i piedi arriva al giorno del parto. Nessuna della sua famiglia che l'aveva assistita nelle sue elucubrazioni folli volle starle vicino durante il travaglio solo Lui a prendersi il vomito, nella speranza di poter assistere alla nascita del suo piccolo erede. La Gruber de noartri, si rifiuta di partorire, il dottore orso disse, che bisognava procedere con una laparoisterotomia. Alla fine il micro orso uscì fuori, e Lui, in coda a tutti i suoi parenti, poté alla fine prenderlo in braccio. La realizzazione di un sogno, un po' ammaccato ma pur sempre un desiderio cullato per anni. Giusto un momento di gioia e incominciano tre lunghi anni durante i quali Lui era finito in un meccanismo perverso. Mamma orsa lo teneva alla giusta distanza sfruttando l'affetto per il figlio e gliel'aveva data di santa ragione, senza farsi mancare neppure un intervento della forza pubblica. Questo trattamento gli aveva fatto assumere l'aspetto di un pugile a fine carriera, lo andar via aveva il sapore di un tradimento nei confronti dell'erede, ma si rendeva sempre più necessario.

Mentre accadeva tutto questo, Lui incrociò nel web un'orsetta isolana che come una sirena continuava a ripetere vieni da me, a vivere con me ... La lucidità era quella che era, e poi la fisica insegna, se prendi un corpo, lo spingi da un lato e dall'altro lo tiri il corpo si sposta. E' stato così che per quanto potesse essere stata intensa la precedente sperimentazione, si è andato a infilare nel peggior incubo della sua vita, d'altronde un'esperienza che mancava. La nuova orsetta usciva da una storia coniugale un po' complessa, mentre era sposata con un orso locale, aveva avuto una figlia con un orso di passaggio e l'orso locale, una volta avuta contezza del fatto, se ne era andato. L'orsetta, quindi, era rimasta da sola con due piccoli orsetti

di cui una di pochi mesi. Senza perdersi d'animo, orso che va orso che viene, se da lontano è meglio. In tasca trovavamo i primi Euro, La vita è bella vinceva l'Oscar, e Lui principiava dieci anni trascorsi nella speranza che l'orsetta guarisse da quella patologia che, per farla sentire orsa completa, la spingeva verso gli orsi di passaggio. Nonno orso, che era un vecchio saggio del bosco Chestaqua, aveva detto che chi di speranza vive ... Fu in quel periodo che Lui si lasciò convincere dall'orsetta a mettere la tana sulla collina in affitto, giacché non era abitata da nessuno e si deteriorava e poi non rendeva niente. Il giorno in cui la svuotò, buttando via gran parte del contenuto, aveva l'impressione di fare la più ovvia delle cose, solo in seguito si rese conto che così facendo aveva svuotato la sua vita che non aveva quindi più un passato e quei ricordi, quegli oggetti che sembravano ormai inutili, in certi momenti fanno calore e sono la chiave per capire il momento.

Di lì a poco conobbe la dottoressa orsa Esmeralda, fu l'inizio di una lunga storia lei, con la sua scienza, stava cercando di curare gli effetti dei tanti colpi subiti nel tempo. Comunque i dieci anni, anche se solo all'apparenza, erano trascorsi tranquilli. L'orsetta isolana, giusto il tempo che i suoi orsetti crescessero in modo da liberarla dalle incombenze quotidiane e renderla quindi libera di dedicarsi alla sua passione, fece anche di Lui una nuova tacca sulla sua grandissima pistola. Finalmente in Norvegia gli omosessuali possono sposarsi tra loro, Giampileri e Scaletta Zanclea franano miseramente e Lui, alla vista di un esplicito orso di passaggio fu messo alla porta. Era prostrato da quella vicenda, tanto da raggiungere la determinazione di andarsene via per sempre. La chimica, purtroppo, non lo aiutò molto, solo qualche giorno d'incoscienza, giusto il tempo di distruggere tutto intorno a se.

Un momento per il restauro, aiutato anche dalla dottoressa orsa Esmeralda, il tempo necessario per rammentare come si stava in piedi da soli e si ritrovò con un'orsetta nuova a fianco, una vera classica orsetta di sani principi. Non appena messo il ciambellone nel forno, si accorse che il rapporto con l'orsetta classica lo stava emarginando, viveva relegato ai margini, ampie zone ad esempio la sua famiglia o il luogo di lavoro gli erano interdetti, e d'altro canto crescevano gli obblighi, responsabilità, richieste, accuse, insulti, ed anche qualche colpo ogni tanto. Questo lo rese, se possibile, ancora più confuso, con la rinnovata voglia di andare ancora via, ma dove?

Siamo giunti ai giorni nostri, e adesso? Oggi Lui è stanco. In altre parole con poche energie, affaticato e bisognoso di riposo, privo di vitalità, esaurito, sfruttato, Lui ha raggiunto il limite di sopportazione, non ha più desiderio, interesse per qualsiasi cosa. Cosa mai successa prima, ha iniziato persino a mettere in dubbio la sua stessa lettura degli accadimenti, non è più sicuro che ciò che Lui pensa abbia

un valore reale. Oggi dopo ventimilasettecentocinquanasei giorni, quasi tutti, come abbiám visto, vissuti degnamente, è signore assoluto di un loculo, dove ogni cosa non cambia all'infuori del tempo. Venticinque metri quadri, quindici piani sopra il peggior caos che Lui abbia mai visto, che non gli permettono di aprire un dialogo credibile neppure con se stesso. Circondato da orsi scolorati quasi tutti uguali, impegnati a mantenersi vivi, e non è colpa sua se le loro realtà lo costringono a fare guerra all'omertà. Che cosa è accaduto? Lui, che da sempre si è portata dietro una scatola piena di oggettivi, un caleidoscopio utile per ogni situazione, che quando stava per gettare la spugna vi guardava dentro e trovava sicuramente quel pezzettino che mancava. Da subito ha cercato di condividere questi colori con tutti quelli che si accompagnavano a Lui, ma dopo una fase adolescenziale possibilista, pian piano ha dovuto accettare l'idea che sbagliare da soli da un'emozione frizzante fuori dal comune cui nessuno sa resistere. Andando avanti sempre con meno convinzione, ha iniziato a nascondere il cofanetto: Voleva diminuire le delusioni, cercando di essere uguale agli altri, ritrovandosi così in un'affollatissima solitudine. Oggi a ogni alba una luce chiara si affaccia lentamente, offre la visione di grandi scatole alte, gli orsi che le abitano vivono un nuovo giorno, una nuova lotta oggi come ieri. Quando cala il sole e il vento si riposa, si fermano le sfere e formano un villaggio, gli orsi si ritrovano e si corrono incontro, per un'altra fatua festa mentre muore il giorno. Stranamente, a differenza del passato, qui non c'è nessuno che ha più bisogno di Lui. La solitudine è un'ombra che si rivela a chi si sente inutile ed anche a chi, come Lui, ha sempre creduto nella possibilità di progredire. Un dato è sicuro Lui è pronto, rivolgerà sicuramente lo sguardo verso chi aspetta un suo gesto per dare un significato alla sua vita. Una certezza latita: quante volte ancora avrà a disposizione un Natale perché, da solo, possa chiedere a se stesso che senso ha. E' così che parafrasando William Shakespeare gli persiste nella mente *to die, to sleep, my be to dream*, come dire qualunque cosa voglia fare, la faccia adesso, i domani saranno contati, e te che stai leggendo sai perfettamente qual è il senso di tutto questo, se lo ignori, vuol dire che hai buttato via il tuo tempo.